

◆ Ieri è stato firmato il rinnovo del contratto che riguarda in tutta Italia 70mila lavoratori Soddisfatti sia i sindacati, sia l'Aran

◆ Prevista la riduzione d'orario per i turnisti e la divisione del personale in tre aree Per gli uffici degli enti inizia una nuova era

IN
PRIMO
PIANO

Parastato, sì alle 35 ore E all'Inps sportelli aperti anche la domenica

FELICIA MASOCCO

ROMA Dopo gli statali, gli appri-
sta per tutto il pubblico impiego,
anche il parastato è giunto al tra-
guardo del rinnovo del contratto
per 70mila lavoratori, scaduto nel
dicembre scorso. L'intesa è stata
raggiunta all'alba di ieri ed è consi-
derata «fortemente innovativa»
sia dai sindacati che dall'Aran, l'a-
genzia che tratta le vertenze pub-
bliche per conto del governo.

Incrementi salariali di circa
144mila lire medie mensili in li-
nea con l'inflazione programma-
ta del 3,3% nel biennio '98-'99, la
divisione del personale in tre aree
per una maggiore flessibilità, l'isti-
tuzione di una nuova area, quella
dei «professionisti» che racchiude
medici e professionisti in attesa
della legge di riforma degli ordina-
menti professionali e la riduzione
dell'orario a 35 ore per i turnisti.

Questi gli elementi più signifi-
cativi su cui si è registrata la con-
vergenza della Cgil - Fp, Cisl-Fpi,
Uil - Pa, Confsal e Ugl con l'Aran
dopo ben dieci mesi di vacanza
contrattuale. E tra tutti, il tetto
delle 35 ore promesse di rivoluzio-
nare i rapporti tra gli utenti e alcu-
ni istituti la cui vita sarà scandita
dall'accordo siglato ieri. L'Inps,
per esempio: i suoi sportelli po-
tranno restare aperti anche la do-
menica. È una facoltà che tutti gli
uffici potranno sviluppare con la
contrattazione decentrata: sarà
quella la sede in cui le parti decide-
ranno come orientare l'apertura
degli sportelli sulla base delle ne-
cessità dell'utenza.

Dopo il commercio, con la
grande distribuzione (e non sol-
tanto quella) che tiene alzate le sa-
racinesche senza badare al calen-
dario, e dopo le sperimentazioni
delle poste e, per il sabato, anche
dalle banche ecco un altro colpo
che viene dato alla «sacralità» del-
la domenica: oltre all'Inps, il con-
tratto riguarda infatti anche l'Inail
e l'Inpdap e tutti potrebbero rive-
dere la propria organizzazione.

L'iniziativa piace a Gianni Bil-
lia, presidente dell'Inps: «La pub-
blica amministrazione - dice - de-

ve seguire l'andamento della so-
cietà. Dove c'è domanda i servizi
pubblici devono aprire».

Sulle 35 ore, introdotte nel par-
stato dopo il debutto nel compar-
to statale, è intervenuto ieri anche
il segretario della Cisl, Sergio
D'Antoni: «Dove ci sono le condi-
zioni, la riduzione d'orario va ap-
plicata - ha detto -. L'importante è

che sulle 35 ore
non ci sia una
legge rigida che
invece deve
avere solo un
compito di so-
stegno».

Per quanto
riguarda le ri-
vendicazioni
salariali, l'intesa
è stata rag-
giunta su un
aumento di

84mila lire sui minimi tabellari
che sarà corrisposto in due tran-
che: la prima, di 46mila lire a no-
vembre di quest'anno e la seconda
di 38mila lire a giugno dell'anno
prossimo. Da gennaio 2000 saran-
no invece disponibili le 39 mila li-
re della retribuzione accessoria, la
cui ripartizione sarà decisa dalla
contrattazione decentrata. Va da
sé che i lavoratori Inps, Inail, In-
pdap, Croce rossa, Aci, Ici e simili
incasseranno le integrazioni allo
stipendio con 10 mesi di ritardo:
una «mancanza» cui si è deciso di
porre rimedio destinando lo 0,8%
della massa salariale ai fondi di cia-
scun ente per poi ridistribuirli con
la contrattazione integrativa.

«È un buon accordo» ha com-
mentato il segretario nazionale di
Cgil - Fp Carlo Podda, «è il terzo
contratto, dopo stato ed enti loca-
li, che si chiude nel pubblico im-
piego». «Ora - osserva il segretario
confederale Cgil-Fp, Patta, - tocca
a sanità e scuola». Il segretario ge-
nerale della Fpi - Cisl, Rino Tarelli
fa notare che «si è rispettata l'intesa
di luglio e si apre la fase dell'ap-
plicazione dell'accordo in linea
con le riforme Bassanini». Salva-
tore Bosco, segretario Uil-Pa, sot-
tolinea «il carattere innovativo del
nuovo ordinamento profes-
sionale».

Sulle Poste indaga Van Miert

I supervisori europei per la con-
correnza sono a Roma, mandati
dal commissario europeo Van
Miert a verificare che le Poste ita-
liane rispettino le regole del mer-
cato. Sono sette i punti sui quali gli
007 europei hanno aperto le inda-
gini. Il primo riguarda gli oltre 30
mila miliardi erogati dallo Stato
per coprire le perdite accumulate
dall'azienda negli anni che vanno
dal 1959 al 1993. Si cerca poi di
fare luce sui 1.337 miliardi di fon-
do di dotazione dati all'azienda
quando è divenuta ente e sui 3000
miliardi erogati dal Tesoro al mo-
mento del passaggio da ente a spa.

UNIONQUADRI

Donne manager, di più nel pubblico

ROMA In lenta ma costante
rimonta il numero di donne-
quadro nelle aziende, il 15%
rispetto al 10% di cinque an-
ni fa.

È quanto risulta dai dati
dell'Unionquadri, che ieri ha
presentato l'avvio un'indagine
(trentatré domande, ques-
tionario disponibile su *inter-
net*) sulla professione di qua-
dro in rosa. Una fascia ancora
in fase di decollo, come di-
mostrano le percentuali for-
nite dall'associazione dei
quadri italiani: se in Italia le
donne quadro complessiva-
mente impiegate nelle azien-
de sono il 15%, nella vicina
Francia arrivano al 24%;
mentre il 74% dei quadri che
chiedono, ed ottengono, il
part-time, sono donne.

Nei settori del commercio e
del credito la percentuale sale
rispettivamente al 24 e al
16%, mentre nell'industria e



Pasquali/ Master Photo

MONTARE LA SPC 35 PUBBLICITA' ALITALIA

nell'agricoltura si registrano
un 11% e un 10% rispettiva-
mente. Più alta la partici-
pazione nel pubblico impiego,
dove si arriva - esclusa la scuo-
la - al 25%, mentre nei comu-
ni il 32% dei quadri è donna;
nell'amministrazione pubbli-
ca, sottolinea Unionquadri,
la maggior parte delle donne
quadro sono diplomate o lau-
reate, ed hanno un'età più
bassa rispetto al settore priva-
to.

«In Italia il mondo delle
donne quadro è in costante
sviluppo - fa notare Giovanna
Porcaro, coordinatrice delle
«Donne Unionquadri» e qua-
dro alla Telecom - tale da far
pensare che, gradualmente,
anche la composizione della
forza lavoro nelle profes-
sionalità medio-alte sta cam-
biando, dopo essere state per
anni il fanalino di coda in
Europa».

Un altro aspetto della vita
da donna quadro «e non è
quello relativo agli aspetti di
malcostume, a volte con ri-
svolti penali: Unionquadri ri-
corda che, secondo una re-
cente indagine Istat, in Italia
728.000 donne hanno subito
molestie fisiche, ricatti ses-
suali o violenze sessuali sul
lavoro, 236.000 quelle a cui
ciò è accaduto negli ultimi tre
anni, 366.000 al momento
dell'assunzione, 238.000 per
vedersi assicurato il manteni-
mento del posto o un avvan-
zamento di carriera. Per con-
tribuire all'indagine, che inda-
gherà anche su questo aspet-
to del lavoro femminile, è
possibile collegarsi al sito
www.unionquadri.it/donne.

I risultati dell'indagine,
condotta dall'associazione,
sono previsti per i primi mesi
del prossimo anno.

F.Br.

Cornigliano, nel '99 sarà chiuso l'altoforno

Dei 1100 lavoratori, 600 andranno in cig, 350 in mobilità, 150 per la bonifica

GENOVA Firmato l'accordo per la chiusura e la bonifica dell'area a caldo delle Acciaierie Iva di Genova-Cornigliano: l'altoforno smetterà di funzionare entro il 1999. La trattativa, in corso da un decennio a causa del grave livello di inquinamento nel quartiere, si è conclusa giovedì. Iva cederà circa 300 mila metri quadrati dove si insedieranno nuove attività imprenditoriali e portuali, nonché il distripark e una nuova strada comunale, altri 40 mila metri quadrati serviranno per ampliare l'aeroporto. La proprietà investirà 550 miliardi per l'ammmodernamento delle strutture, l'espansione della gamma produttiva e l'impianto di tecnologie «innovative». L'accordo, inoltre, prevede rigide misure per ridurre l'inquinamento. Dei 1100 lavoratori impiegati nell'Altoforno, 600 andranno in cassa integrazione per 3 anni (ulteriore integrazione salariale con lavori socialmente utili promossi dagli Enti locali) durante i quali saranno coinvolti in corsi di riqualificazione, 350 saranno messi in mobilità in attesa di prepensionamento (integrazione salariale a spese Iva) e 150 impegnati nel lavoro di bonifica delle aree. Soddisfatti i sindacati. A «sorvegliare» sul rispetto dell'accordo sarà un'apposita Commissione di Garanzia, composta da tutte le parti sottoscrittrici dell'intesa. In particolare saranno vagliati i criteri di applicazione e l'effettiva realizzazione degli impegni presi. L'importanza della Commissione, come sottolineato dall'assessore alle attività produttive della Regione Liguria Mario Margini, è data dalla presenza dei dirigenti dei ministeri dell'Industria e del Lavoro: «fattore che implica compiti di Comitato di Gestione e connotazioni interistituzionali». Le principali operazioni sono quelle relative all'occupazione e all'ambiente. Riva si è impegnato a ridurre del 65% le emissioni di polveri e del 50% quelle di biossido di azoto.

IERI E OGGI

UN PEZZO DI NOVECENTO

MARCO FERRARI

F inisce l'era dei fumi, le Acciaierie di Cornigliano si spegneranno prima del 2000 e non vedranno il nuovo millennio. Così come le Colomiane del 1892 avevano salutato il trionfo della macchina, l'integrazione tra siderurgia e meccanica pesante, quelle del 1992 hanno avviato la rotura tra città marittima e grandi insediamenti produttivi. L'accordo raggiunto al Ministero dell'Industria prevede che l'industriale Iva abbia una concessione di 50 anni, chiuda l'altoforno, la cokeria e l'agglomerato, ma investa in attività tecnologicamente innovative, insomma si occupi del futuro.

Il Ponente genovese respira. In questa fetta di città dove convivono industrie, servizi, strade, porti, ferrovie e aeroporto si apre uno squarcio di sereno. La sagoma compatta formata da altiforni, tubi e ciminiere si staglia proprio a ridosso delle case, impedisce l'accesso al mare e domina il paesaggio urbano. Qui tra mare, cielo, fiume e quartiere a partire dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso è ingrossata la siderurgia in connubio con la meccanica secondo un

modello industriale a integrazione verticale. Il prodotto emblematico, il simbolo di questo modello è stato per decenni la grande nave in ferro, il transatlantico o la corazzata. Il ciclo appariva completo: la fabbrica siderurgica, l'industria meccanica, il cantiere navale e persino la fabbrica di moto, motorette e aerei (la Piaggio). Tutto in omaggio alla velocità alla rapidità, allo spostamento, al movimento, le novità del Novecento. E durante le guerre questo sistema era orientato a irrobustire la «città dei cannoni». Attorno a ciminiere, gru e pennoni di navi cresceva intanto il quartiere operaio e popolare con la sua natura solidale. Poi con la monocultura, la divisione in settori e la nascita degli enti di Stato, in particolare l'Iri, ogni fabbrica ha preso il suo indirizzo, si è accentuata l'incapacità ed è aumentato il parallelismo tra quartiere e industria, come nel caso di Cornigliano e le Acciaierie, Sampierdarena e l'Ansaldo, Sestri Ponente e il Cantiere Navale. Se la meccanica ruoterà sostanzialmente attorno all'Ansaldo («Il più vasto e importante stabilimento del Regno» citava un cartello pubblicitario), la siderurgia si strutturerà attorno alle Acciaierie che nel dopoguerra troveranno prima slancio e quindi appannamento sotto la sigla dell'Italsider.

Il paesaggio fisico e umano del ponente genovese non mostra più muscoli d'acciaio e persino il rumore della grande fabbrica siderurgica si è fatto rantoloso, asmatico. Eppure nello scenario dei capannoni dismessi di ventenni ipermercato, quel simbolo di fumo rappresenta ancora «il lavoro» così come è

stato inteso per tanto tempo a Genova con la sua durezza, la pericolosità, le gerarchie, gli alti ritmi produttivi. L'incapacità della grande impresa a trasformarsi, a cogliere le opportunità tecnologiche degli anni Ottanta-Novanta, a modificare il rapporto uomo-macchina ha portato a tante chiusure e a troppi ritardi. La statalizzazione ha fatto il resto. Il caso delle Acciaierie è però più complesso, ha mostrato che la convivenza tra città e industria non è più possibile. Nell'ultimo anno gli abitanti di Cornigliano hanno inviato alla Pretura 27 esposti contro gli inquinamenti atmosferici e acustici prodotti dalle Acciaierie. La lotta del Comitato difesa e ambiente è segnatamente delle donne di Cornigliano è finita spesso in prima pagina. «Ora speriamo che le istituzioni si impegnino - dice Lella Maiocco, anima del Comitato - affinché ci siano più soggetti a discutere di questa area e più in generale del ponente genovese». E il sindaco Giuseppe Pericu assicura che lì nascerà un nuovo pezzo di città e di economia con strade, verde, porto e distripark. Genova torna al mare. Dopo aver sperimentato tante identità, fatto parte del mitico triangolo industriale, creato una classe imprenditoriale (Ansaldo, Bombini, Balleydier, Odero, Perrone, ecc.) e essere stata capitale dell'industria pubblica, la città riscopre che l'antica vocazione commerciale, marittima e portuale non solo è vantaggiosa (quest'anno le banchine genovesi hanno il record di crescita europea dei traffici con più 36,1%) ma è una risorsa culturale del Paese e una porta aperta sul mondo.

